

Buongiorno, saluto e ringrazio tutti. Alcuni di voi li conosco e ho avuto tra l'altro modo di incrociarli nell'ultimo corso-concorso, e quindi mi fa particolarmente piacere rivederli qua e dover introdurre e moderare questo dibattito organizzato dall'Associazione Allievi della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Tra l'altro come avrete visto dall'invito, le conclusioni saranno affidate ad una docente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Valeria Termini.

Sono sicuro che saranno molti gli spunti di riflessione che verranno tratti da questo tema, che a me è sembrato molto interessante, dell'internazionalizzazione "della" e "nella" pubblica amministrazione. Io in veste di moderatore mi permetto ovviamente non di esporre una tesi, ma solo di suggerire qualche strada da seguire o qualche spunto per analizzare un tema così vasto.

Io suggerirei di tagliarlo in tre ambiti. L'ambito degli obiettivi dell'internazionalizzazione, e naturalmente su questi avremo molto interesse ad ascoltare i rappresentanti del Governo e dei Ministeri che sono più direttamente coinvolti negli obiettivi di internazionalizzazione. L'ambito sotto il profilo della capacità, sia quella delle amministrazioni nel loro insieme che quelle dei singoli dirigenti e funzionari, e questo è un tema che penso sia molto rilevante in un incontro che dobbiamo al lavoro dell'Associazione Allievi della SSPA. Possiamo trovare tanti indici di questa capacità, dal più banale che mi viene in mente, non so, quello del tasso del numero di rappresentanti della pubblica amministrazione che parlano inglese, o un'altra lingua, fino alla presenza di rappresentanti nell'amministrazione italiana che invece hanno competenze all'interno di organismi comunitari o internazionali, e quindi l'annosa questione della capacità dei dirigenti italiani di rappresentare il proprio paese anche in termini numerici. Sappiamo ad esempio che ci si lamenta spesso del fatto che i nostri rappresentanti non sono sufficienti, almeno rapportati agli altri paesi, non solo in termini numerici, ma anche per quanto concerne le loro capacità, a volte personali di sapere reggere bene il confronto con i loro colleghi, soprattutto in sede comunitaria. Su questo tema penso che avremo qualcosa di interessante da ascoltare dal Ministero delle Politiche Comunitarie. Infine la terza strada attraverso la quale suggerirei di tagliare questo tema, dopo gli obiettivi e le capacità, è quello dell'organizzazione, ovvero delle vere e proprie riforme come si è detto, e degli strumenti organizzativi che vengono messi a disposizione delle amministrazioni per poter essere di supporto al processo di internazionalizzazione. Il primo e più ovvio strumento che ci viene in mente è quello che viene messo a disposizione delle imprese che esportano, oppure producono in gran parte all'estero e quindi in cui si riesce a vedere facilmente la loro capacità di internazionalizzarsi. Su questo credo allora che dovremmo ascoltare soprattutto il Viceministro Urso, anche perché sappiamo che è in piedi il tentativo di rafforzare la capacità italiana di avere una presenza sui mercati internazionali, e la capacità dell'amministrazione di supportare le aziende per questo obiettivo. Inoltre sappiamo che per perseguire una simile strategia naturalmente si dovrà trovare una migliore capacità di raccordarsi di almeno tre amministrazioni, che vengono subito in mente: quella degli Esteri, quella delle Attività Produttive, almeno nella parte rappresentata dal Commercio Estero, e quella delle Politiche Comunitarie. Si è parlato spesso negli ultimi tempi di questo obiettivo, a cui il primo impulso, va comunque ricordato, è stato dato nel periodo *ad interim* al Ministero degli Esteri del Presidente del Consiglio. Da lì è poi partito un lavoro per trovare una strada giusta e un'iniziativa giusta per far sì che l'Italia sia capace di dare un sostegno più forte alle attività di internazionalizzazione delle imprese.

Su questo vorremmo sentire come primo relatore il Ministro Urso al quale cedo volentieri la parola.

Intervento del Viceministro alle attività produttive Adolfo Urso

Bene ringraziamo il Ministro. Come avrete sentito sono molti gli spunti suggeriti dal suo intervento, e spero vivamente che venga accolto l'invito di far valere l'espressione "all'italiana" come qualcosa di apprezzabile anche all'interno dei confini e non solo all'estero. In particolare spero venga accolto

da parte di questa sala, specie dai dirigenti ex allievi della Scuola Superiore, e quindi dai giovani che sono nella pubblica amministrazione e che probabilmente proprio per questo hanno delle aspettative maggiori e soprattutto la volontà di impegnarsi,.

Adesso andiamo avanti, lascio la parola a Marco Piredda, rappresentante dell'Associazione Allievi della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, che continuerà a condurre l'incontro.